

Emanuele Magri

Strani esseri e i paesaggi in cui vivono

E. M. studia il fenomeno dell'ibridazione propria della materia eterea e corporea. Da tale energia occulta si è generato il linguaggio, nato forse per ultimo accanto a mondi botanici e animali, disponibili ad ibridarsi e fondersi creando nuove forme. L'artista analizza corpi che continuano la loro vita, trasformandosi grazie all'impianto di cellule vegetali o animali. Le esistenze si sono sempre intrecciate in varie forme. E.M. coordina i vari mondi attraverso un progetto di impianto idrico. L'acqua è il veicolo perché continui l'eterna lotta tra ricco e povero, tra forte e debole, origine di ogni trasformazione, di ricerca di equilibrio o adattamento e di successivo capovolgersi degli eventi. La contaminazione pone in atto una rottura, che è parte della storia successiva. La nostra vita dopo il CoViD è determinata da quanto è accaduto in questi mesi a livello personale, sociale, mondiale. L'artista, nella serie *Anacoreti, anodini, anonimi* esamina l'ibridazione come una sorta di work in progress dalle diverse forme di conduzione. Le opere *Isolamento* e *Spore* riguardano precisamente i due aspetti della stessa figura. Nella prima foto, piccoli oggetti proteggono e sublimano la solitudine. Nel secondo gli stessi mondi sono esposti a catene di spore in un processo apparentemente causale. I punti allineati sulla superficie sono icone, sono goccioline erranti che possono portare alla vita o alla morte. Viaggiano indisturbati nello spazio rivelando tentativi di poetica impotenza dell'uomo e temporanea stasi del CoVid, che come ogni virus e ogni guerra appartiene alla morte e rinascita.